

IL DIBATTITOCompagno contro
l'Ateneo unico

Lanfrit a pagina IV

Università friulgiuliana l'altolà della Compagno

L'europarlamentare del Pdl e presidente della Commissione paritetica Stato-Regioni Giovanni Collino ha seminato zizzania nel suo stesso partito sostenendo domenica a Grado che «in futuro non è impensabile una sola Università in Friuli Venezia Giulia». Nonostante sia giunto in tempo reale lo stop dalla sua stessa maggioranza, il giorno dopo è il consigliere pidiellino da Pordenone Paolo Santin a cavalcare l'idea lanciata dal gemonese Collino, considerandola «certamente una proposta intelligente». Perché, spiega tra l'altro, «la realizzazione di questo polo unico darebbe un vero ruolo accademico anche alla Destra Taglia-

mento, troppo spesso stretta dal dualismo tra Udine e Trieste». Gli sbarra la strada il collega di partito e di Consiglio Massimo Blasoni: «La presenza in Regione di due atenei come Udine e Trieste - afferma il politico udinese - non rappresenta certo un problema. Prioritario è, invece, procedere al riequilibrio degli stanziamenti tra le due università». Ascolta le campane contrastanti del centrodestra il deputato del Pd Ivano Strizzolo, per metterne in evidenza «lo stato confusionale». Mentre «Pdl e Lega si dilettono a fare i partiti di lotta e di governo - afferma -, le nostre università si trovano in uno stato drammatico dal punto di vista finanziario».

IL RETTORE

Cristiana Compagno: «Con Trieste collaborazione, ma non si tocchino le identità»

La fusione dei due atenei Collino l'ha messa in correlazione con il federalismo, ma se il rettore di Trieste, Francesco Peroni, preferisce non commentare, dalla Siria gli risponde il rettore di Udine, Cristiana Compagno: «L'Università di Udine - dice - ha sempre inteso il federalismo come valorizzazione delle individualità territoriali operose e come un possibile sbocco di un rapporto bloccato fra Stato e Università». La soluzione «non sta nell'eliminare le identità e nell'accorpore qualche ufficio come se si trattasse di una qualsiasi azienda di servizi semplici. L'esperienza che sta portando avanti l'ateneo friulano, con esperienze di collaborazione proficua, in particolare con il rettore di Trieste, dimostra, invece, che l'efficientamento del servizio complesso lo si ottiene principalmente con serie politiche di valutazione della ricerca e di riorganizzazione della rete della didattica. E questo - conclude il rettore -, non ha nulla a che vedere con il concetto e il valore semantico della parola fusione». Scende in campo anche l'ex rettore Marzio Strassoldo, che considera l'idea di Collino un «gravissimo errore». Di più, «è una proposta culturalmente arretrata, di chi non conosce bene i problemi». È «stupefacente», aggiunge, che «un parlamentare friulano possa solo lontanamente ipotizzare una fusione tra due università diversissime per origine e missione».

Antonella Lanfrit

**INSIEME? NO GRAZIE** I rettori Peroni (a sin.) e Compagno